



ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIVISIONE "ACQUI"

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù"

Sede legale: Piazza S. Tomaso 17 – 37129 Verona – cod. Fiscale 93149180239

Iscritta nel registro delle persone giuridiche della Prefettura di Verona al n. 141/P
in data 26\08\11 PEC: ass.naz.div.acqui@cloudpec.it



NOTIZIARIO

Presidente Nazionale

Prof.ssa Graziella Bettini, Via Della Robbia 11- 52100 Arezzo Tel.
057524354 email Graziella.v.bettini@alice.it

Segretaria Nazionale

Luisa Cassandri Caleffi Piazza S. Tomaso 17 37129 Verona
Tel.0458002035

Responsabile Redazione Orazio Pavignani Via Chiesa 37 40010 Sala Bolognese (Bo) cell. 3355621479
mail redazione@associazioneacqui.it

Periodico trimestrale

Giugno 2016

N° 48

Ciao Mario

L'associazione Nazionale Divisione Acqui ha subito un'altra importante perdita: l'avvocato Mario Lorenzetti ci ha lasciato la notte del 15 giugno.

Mario era Vicepresidente della Sezione di Firenze, ma era anche il marito della nostra presidente nazionale Graziella Bettini, redazione rivolge le più sentite pensiero solidale. Tipo vispo e importante colonna per la Ha sposato la causa di sua moglie Graziella, e ha profitto e sempre prodigo di

Non è facile trovare le nobilissima persona che, pur sempre disponibile al dialogo e delle varie problematiche dell'associazione. Dire che ci lascia un grande vuoto che Ci mancheranno le sue prese di commenti e ci mancherà il suo amministrazioni. Proprio queste cose, dovremo fin da ora far sì che le cose che lui ha un termine; dovremo fare il

vada avanti, così come lui avrebbe voluto, dovremo essere vicini alla nostra presidente per darle un po' di quella forza che Mario le dava. Ti saluto mitico Mario, così come ti salutano tutti i componenti dell'Associazione Acqui che anche tu hai contribuito a rendere così grande. (op)



alla quale, a nome di tutti, la condoglianze ed un profondo molto acuto, Mario è stato una crescita della nostra Associazione. dell'"Acqui" con la stessa passione lavorato per essa con grande consigli verso tutti.

parole per definire questa avendo un carattere deciso, era alla mediazione per la risoluzione logistiche e legali mancherà è una cosa superflua, difficilmente potrà essere colmato. posizione, ci mancheranno i suoi supporto per i contatti con le perché ci mancheranno di lui tutte dedicare un po' più di impegno per contribuito a far iniziare abbiano possibile affinché l'Associazione

RICORDATEVI
IL SUO VOLTO RIDENTE
IL VOLTO RIDENTE DI MARIO
CHE ANCORA VI GUARDA
DAL FOCOLARE
OVE ARDE
LA FIAMMA DEI GIUSTI

CON VOI
EGLI CAMMINA ORA
NELLA LUNGA STRADA
DELLA VOSTRA VITA
VI GUIDA E SOCCORRE
QUANDO IL PASSO E' INCERTO
E LA VIA PESANTE.

Giovedì 16 giugno 2016

Nel primo mattino mi giunge la notizia: è morto Mario.

È stato sulla breccia fino all'ultimo. Pur nella difficoltà ha voluto partecipare al Viaggio: è stato l'artefice dell'esperienza di Corfù e anche a Cefalonia non ha rinunciato a raccontare di vicende e luoghi.

Non voglio essere io a tracciare il ricordo di lui, come persona e come protagonista della nostra Associazione. È compito che lascio volentieri ad altra penna. Preferisco conservare per me il ricordo che mi porto dentro. Riferisco solo quella che per me è stata la sua ultima immagine nel Viaggio.

“La salute avvocato Lorenzetti!” l'ho salutato con quel nostro modo un po' canzonatorio che usavamo ad ogni incontro o congedo. E lui di rimando, seduto sul taxi, all'uscita del casello di Cesena, alzando in modo falsamente minaccioso il bastone di cui ultimamente era munito: “Eh! Arrivederci anche a lei!”

Sì: a rivederci, Mario. (*Giovanni Scotti*)

4° Viaggio della Memoria a Corfù e Cefalonia

Domenica 15 maggio 2016

Si attende, chi fumando una sigaretta, chi passeggiando sul marciapiede, che giunga ad Ancona il treno da Firenze e, poi con l'arrivo degli ultimi due amici la compagnia è completa. Il traghetto partirà in ritardo di cinque ore ed allora si coglie l'occasione per visitare Osimo, linda città posta sul monte. Dalla balconata del giardino pubblico, sulle cui panchine giovani signore venute dall'est a sostenere la vecchiaia della vecchia Europa dialogano godendo il sole nel loro pomeriggio domenicale di libertà (com'è cambiata l'Europa in questi ultimi trent'anni!), in lontananza si scorgono i monti d'Abruzzo, il poggio di Loreto, il mare velato di foschia. Il nome di Osimo richiama altre vicende della storia nazionale – quel trattato che ha sancito l'Istria e la Dalmazia slave – ma oggi non rincorriamo questi ricordi. Ci stiamo preparando ad un altro “viaggio” alla ricerca di affetti, per rendere onore – nonostante siano passati quasi 73 anni – a chi lasciato la vita in coerenza alla propria dignità; per rinverdire ricordi.

Tutto è evidente nella breve presentazione serale sul traghetto tra noi partecipanti: sia va dalla commozione all'esigenza di testimonianza, dalla ricerca di luoghi finora presenti solo nei racconti di famiglia alla consapevolezza di compiere un dovere civile.

Fin da quando mi sono accostato a questa storia, forse per la mia formazione scolastica, mi ha attratto la sovrapposizione che spesso mi capita di riscontrare tra i fatti del settembre '43 della Divisione Acqui e quanto da secoli è ormai codificato nel mito greco: e i luoghi che visiteremo legano l'uno e l'altro aspetto.

Non vi è dubbio che quanto è avvenuto nella vicenda delle Isole Ionie abbia rappresentato morte e dolore per ogni singolo caduto o superstite e per chi era, ed è, loro legato da affetto. Ma per durare nel tempo, per rendersi leggibile a tutti e nei giorni futuri, la cronaca delle vicende personali, pian piano, deve farsi storia, racconto. Infatti, perché la cronaca di ogni singolo non si perda coi giorni che passano, ma diventi la storia di tutti, cioè che tutti sentano propria e degna di essere tramandata, c'è bisogno di una narrazione nella quale i fatti siano anche trasmissione di memoria comune e di valori: in una parola di epica. È per questo che nel racconto di questo “4° viaggio della memoria” nel ricordo dei caduti e dei superstiti di Corfù e Cefalonia, desidero legare i luoghi che visiteremo e i fatti che ricorderemo con gli antichi racconti legati alla terra d'Ellade.

Lunedì 16 maggio 2016

Ci si ritrova tutti nel salone del traghetto: si impara a conoscere volti e inflessioni, dal lombardo (mantovano, bergamasco, milanese, cremonese) all'emiliano (modenese, bolognese, e poi arriveranno i parmensi), dal toscano (fiorentino ed aretino) al laziale (reatino), al trentino.

Ad Igoumenitsa si passa da un traghetto ad un altro: arriviamo a Corfù nel pomeriggio che la partenza ritardata da Ancona di ieri ci ha praticamente sottratto. La città si presenta da lontano con i due seni del promontorio della Fortezza Vecchia che circumnavighiamo, avvicinandoci, vedendo sfilare davanti a noi la schiera di palazzi affacciati al Porto Vecchio che rendono caratteristica la città vista dal mare, e poi l'imponente Fortezza Nuova. Arrivando dal mare siamo già dentro la nostra vicenda: è qui che sbarcò quel 12 settembre 1943 il col. Bettini col suo 49° Parma e gli altri ragazzi che non si volevano arrendere, tra i quali un giovanissimo Gino Marchesin. Ci siamo sentiti l'altra sera, prima della partenza: ho colto tutto il suo rammarico di non poter essere con noi (“Caspita, le gambe! E gli anni perbacco!”). Allora è rimasto su quest'isola poco più d'un mese: eppure quelle poche settimane hanno cambiato la sua vita, quei ricordi lo stanno ancora accompagnato giorno dopo giorno (“Ricordati di raccontare della

fortezza e del campo d'aviazione col cimitero"). E io adesso in qualche modo so di portarlo con me in questo viaggio, anche se lui è a casa nella sua La Salute di Livenza.

Sbarchiamo al porto nuovo, dove sono alla fonda alcune navi da crociera, proprio di fronte a dove settant'anni fa c'era il vecchio campo d'aviazione (e di prigionia dei nostri soldati) ricordato da Gino. Ci accoglie il console italiano Giancarlo Bringiotti, che col suo scooter ci fa da guida fino Capo Kanoni, da dove si gode una vista da cartolina.

Però questa due giorni di viaggio, in quest'ora di tardo pomeriggio, si fa sentire e non è male neppure finalmente accomodarsi nelle nostre stanze in hotel.

Dopo cena racconto la vicenda dell'Acqui e di Parma a Corfù, i fatti, gli interrogativi. Nonostante sia l'ora di andare a dormire e si senta la stanchezza del viaggio, mi accorgo che ci siamo tutti, nessuno se n'è andato, ognuno serio ed attento, qualcuno visibilmente commosso: ecco, siamo dentro lo spirito del viaggio. E, mentre Mario integra la mia narrazione, mi viene alla mente che nell'Odissea quando, su quest'isola, Ulisse sentì cantare le gesta della guerra da lui combattuta si commosse alle lacrime. E tante volte, nei racconti che ho raccolto sui nostri acquini, ho sentito i familiari riferire: "... si incontrava coi suoi compagni, parlavano e piangevano; erano uomini adulti, ma raccontavano della loro guerra e piangevano ..." Ecco il mito, che inizia a sovrapporsi, quasi identico, ai sentimenti degli uomini del nostro tempo, di coloro che hanno vissuto con noi.

Martedì 17 maggio 2016



Il mattino inizia col pullman infilato in una budello di strada che recupera la retta via in retromarcia (con nuovo sfoggio di valentia del nostro autista Daniele). C'è il sole (sulle spiaggette del porto vecchio c'è chi fa il bagno, e sono italiani) ed è la mattinata dedicata alle cerimonie ufficiali. E giunta anche la delegazione ufficiale da Parma, guidata dal sindaco, per concordare nelle prossime ore i dettagli del gemellaggio che avverrà entro fine anno. In piazza incontriamo – ed un incontro gioioso – gli amici Vanna ed Ernesto, già qui per la loro estate di soggiorno, venuti appositamente in città per partecipare alle celebrazioni.

Sono cambiati i tempi da quando si doveva onorare i nostri Caduti in modo riservato e quasi segreto per non urtare suscettibilità. Stamane, sia al monumento greco dedicato al Milite Ignoto, dove la preghiera segue il rito ortodosso, sia a quello italiano dell'Acqui, non solo ci sono, o di persona o per delega, le massime autorità religiose, civili e militari della città e della regione, ma anche in forma ufficiale i rappresentanti militari delle nazioni Alleate, oltre che il nostro Addetto Militare in Grecia col. Albanese. Accanto ai monumenti il medagliere dell'associazione e il labaro della sezione cremonese rappresentano, rispettivamente, i nostri Caduti l'uno, tutti gli acquini e i loro familiari che hanno tenuto e tengono viva la memoria l'altro. Ed, in proposito, è motivo di emozione per me e Rinaldo inaugurare e fare benedire da padre Romano, cappuccino, proprio qui a Corfù, davanti al nostro monumento il labaro di Anda Cremona nuovo di zecca.



Il pomeriggio è dedicato alla visita ad un luogo simbolo del sacrificio dei nostri ufficiali a Corfù: la Fortezza Vecchia. Su, su, fino al pennone. Con Orazio, Renata e Giuseppe, poi, ci avventuriamo nella zona solitamente non aperta alle visite del pubblico alla ricerca, tra le erbacce, del luogo dove potrebbe essere stata sepolta in segreto la bandiera del 18° Fanteria. E una mezza idea ce la siamo fatta.

Qualcuno poi si disperde per le vie della città vecchia, sempre bella, viva di negozietti, in cerca di ricordi, concreti, da portare a casa, o virtuali da fissare nella mente.

La serata è dedicata alla cena d'onore dedicata agli ospiti, che hanno partecipato anche alle celebrazioni del mattino: ci onora particolarmente la presenza del Metropolita della Chiesa Ortodossa.

Il nostro monumento con le due ali che rappresentano i due popoli ellenico e italiano, e questa serata conviviale mi riportano agli antichi racconti.

Corfù è l'isola Scheria su cui giunse Ulisse come ultima tappa del suo decennale viaggio verso casa. Questa è l'isola del dialogo: qui lui trova chi lo accoglie e lo ascolta senza secondi fini, senza metterne in pericolo la vita o la libertà. Qui racconta il suo viaggio, qui si commuove, qui rivela i sentimenti più profondi. È incontrando il re Alcino, colui che sa ascoltare, e la regina Arete, che nel nome porta il significato della virtù, che può trovare la strada verso casa finalmente. Anche se quell'isolotto davanti alla costa la leggenda vuole sia la nave che l'ha portato in patria, pietrificata dall'ira del dio del mare.

Corfù anche per noi, già stasera, è isola di dialogo, tra noi e gli amici corcirese, persona con persona, ma anche tra due popoli italiano e greco, che sono stati nemici, poi hanno combattuto insieme e oggi vogliono soltanto camminare uno accanto all'altro. Ma serve capacità di ascolto e virtù d'animo, correndo il rischio che qualcuno, magari potente, cerchi di fermare tale dialogo.

Ulisse per anni vive il suo viaggio in tempesta e in agitazione, ma così non trova la via di casa; giunge nel luogo dell'accoglienza e dell'ospitalità e subito gli è aperto, addirittura da addormentato, l'approdo alla sua meta.

Ed è doveroso, nel raccontare di questa sera, rendere merito a Mario Lorenzetti e Fabrizio Prada che con pazienza hanno costruito questo clima di dialogo con gli amici corcirese che diventa un patrimonio per tutta l'Associazione.

Mercoledì 18 maggio 2016

Si riparte al mattino, lasciando Corfù, verso la terraferma: il traghetto ci sbarca di nuovo a Igoumenitsa. È l'inizio del viaggio verso Cefalonia. Per più d'uno di noi, un poco come Telemaco, si va alla ricerca di notizie dei padri.

Così come 70 anni or sono, al pari di lui, anche nella nostra storia i figli, le mogli, i genitori sono andati a chiedere ai superstiti notizie di chi non tornava. E mi resta nel cuore il racconto, da me scovato, di quella donna che allontanandosi dopo il colloquio col reduce sempre più alto lanciava il suo urlo di pianto, man mano che si inoltrava nella campagna.

Ma la ricerca non si è conclusa: sette decenni sono trascorsi, e anche tra noi c'è ancora chi cerca un indizio, una risposta.

Arriviamo all'isola di Lefkada – Santa Maura costeggiando il mare e fiancheggiando lagune, fino a Nidri, il porto di incontro della Regata Ionica, l'annuale appuntamento degli yacht del Mediterraneo.

Due nidi di rondine sono appollaiati sotto la balconata del traghetto, e le coppie di adulti rimpinzano i rondinotti di insetti prima della partenza per Cefalonia. Ci seguono per poco più di un miglio, ma poi desistono e tornano verso la terraferma dove li ritroveranno, per ingozzarli di nuovo, al ritorno della nave.

Ci inoltriamo nel mare verso Cefalonia: il vento, mai assente qua, fa ondeggiare il traghetto. Sfiliamo isole, come Scorpio e Meganisi, rese famose dai rotocalchi mondani di fine XX secolo, e sbarchiamo a Fiscardo, dopo aver doppiato la torre – faro dell'omonimo capo, con Itaca sul fianco sinistro.

Siamo giunti nell'antico regno di Ulisse. Perché è proprio questa, probabilmente, la sua patria descritta da Omero. Ora vediamo paesaggi e percorriamo luoghi che hanno attraversato la storia e la letteratura. Che in qualche modo sono passati, nella loro descrizione, davanti agli occhi di migliaia e migliaia di studenti e di saggi studiosi.

Ma sono anche i paesaggi e i luoghi divenuti familiari in quei due anni abbondanti anche agli uomini della Divisione Acqui; così che, in qualche modo, sono divenuti anche parte del vissuto familiare di tanti di noi.

Percorriamo la strada che dall'interno porta verso il capoluogo, Argostoli. C'è ancora un bel sole e, mentre con Orazio iniziamo il racconto della storia per cui siamo venuti fin qui, dall'alto si scorge il golfo di Sami, con la città là in fondo e qua sotto Agia Effimia. "Mi costrinsero a percorrere la strada da Sami a Santa Eufemia, ammonticchiando i corpi dei miei compagni come fossero la legna nei boschi": queste parole del caro Mario Pasquali mi tornano alla mente. Eccola laggiù, che si vede per intero, la strada della sua narrazione.

Scorrono le località, scorrono nella nostra illustrazione dei fatti anche i nomi che ormai abbiamo ripetuto cento volte nello spiegare questa storia: Divarata, Kimoniko, Agia Kiryaki, Kardakata, Kouruklata, Farsa, la zona dei cimiteri a Drapano, Argostoli, di fronte a noi costeggiando la laguna, fino a Lassì, dove finisce il nostro viaggio giornaliero.

Giovedì 19 maggio 2016

La giornata è dedicata alla visita ai luoghi che ricordano i fatti del settembre 1943. Cercando di farlo senza la premura che senza dubbio l'ufficialità delle cerimonie previste per domani richiederà.

Lo facciamo al mattino visitando i luoghi nei pressi del capoluogo, nel pomeriggio, dopo una breve sosta, percorrendo il cuore dell'isola.

Saliamo sulle postazioni della Marina a Faraò lungo il sentiero umido nella bassa vegetazione. Il mare sullo sfondo si presenta scintillante. Ci alterniamo con Orazio, e sarà così per l'intera giornata, per legare i luoghi ai fatti.

Saliamo verso il Monte Telegrafo per far visita al monumento dei nostri Caduti. C'è una sosta mista di commozione, sia per chi quassù è venuto più volte, sia per chi arriva come prima occasione.

Nel tornare, alla Fossa, la troviamo aperta. Raro dono per chi è alla ricerca di luoghi e ricordi. Un signore greco, piccolo e gentile, infatti, venuto qui per riordinare il luogo in previsione del cerimoniale di domani, ci lascia entrare prima di compiere il suo lavoro. Si recita la preghiera ai Caduti; qualcuno singhiozza: è tutto molto intimo e personale, ma è anche la visita di un gruppo che qui recupera a pieno le motivazioni del Viaggio. Con discrezione l'omino si apparta e sospende le sue attività mentre sostiamo. Con un misto di gentilezza e condivisione attende che lo ringraziamo e ci allontaniamo prima di accendere il decespugliatore con cui taglierà l'erba per la pulizia del luogo: ai nostri gesti concede pienamente il silenzio. Un gesto, compiuto con discrezione, di rispetto verso di noi e verso i nostri Caduti.

Anche alla Casetta Rossa troviamo i proprietari, Irene ed Eustachio, che ci aprono casa loro per farci vedere il cortile, ora agrumeto, dove gli ufficiali attendevano la fucilazione. Ed anche qui il gesto gentile del dono di un limone per ognuna delle signore del gruppetto in visita.



Il viaggio stamane ci porta, poi, verso tragitti consueti: l'ulivo di Dilinata con la sua piccola croce appesa, il vallone con la chiesetta di Santa Barbara, la postazione sul bivio di Procopata.

Riprendiamo il cammino nel pomeriggio: Razata, Passo Kolumi, la cava sul costone di Frangata, fino al santuario di San Gerasimo. Poi, con qualche difficoltà per alberi sporgenti e strada stretta, costeggiamo il campo dei pozzi a Valsamata, ancora il muro di San Gerasimo e ci portiamo a Troianata. C'è l'erba alta, incolta e secca quest'anno nel prato della strage dei 600. Spicca attorno al campo imbiandito l'intenso verde degli ulivi secolari dietro cui erano nascoste le mitragliatrici che li hanno falciati. Ma

soprattutto occhieggiano qua e là papaveri d'un rosso intenso, quasi fluorescente. Dopo un nuovo ricordo per i Caduti, ci riportiamo verso la strada principale.

Nel risalire la stradina penso che questo, in certo modo, è il luogo di Antigone. Gli abitanti del paese che, nonostante il prepotente ordine di lasciare insepolti gli uccisi, a loro rischio danno sepoltura ai morti, sono come l'eroina della tragedia greca che infrange la legge umana, perché disumana, per rispettare le leggi scritte nel cuore e copre di terra il cadavere del fratello Polinice.

È un'opera di misericordia seppellire i morti: è al pari di nutrire chi ha fame e soccorrere chi soffre. È segno di civiltà onorare i defunti. Eppure a Cefalonia e a Corfù si azzerarono, su ordine dei vincitori, secoli di civiltà. Non posso fare a meno di ricordare il caro prof. Ruggero Vailati, da poco scomparso centenario, allora giovane ufficiale di artiglieria, che ogni volta raccontava i fatti, anche le stragi, con lucidità e precisione, ma sempre veniva vinto dall'emozione quando ricordava il vilipendio dei corpi.

Sempre più, ascoltando e leggendo i racconti di quei momenti da parte dei sopravvissuti, vado rendendomi conto che non è solo l'aver assistito alla morte dei propri compagni ad aver lasciato ferite nella loro anima, ma in modo altrettanto intenso resta il dolore per aver assistito al disprezzo di quei corpi senza vita.

È ormai tardo pomeriggio e ci troviamo davanti alla colonia di gatti che dimora nei pressi di villa Valianos a Keramies. In questo edificio in mattoni a vista si è conclusa la battaglia, si è siglata la resa. Ma ancora non si era fermata la strage. Ce lo ricorda la "casa del dottore", luogo di fucilazione anche dopo la resa, che vediamo sfilare sulla nostra sinistra durante il viaggio di ritorno ad Argostoli.

Venerdì 20 maggio 2016

Rinaldo di primo mattino ha mantenuto le sue promesse: la visita ai cimiteri che desiderava compiere e il lancio in laguna dal ponte inglese dell'omaggio floreale ai Caduti come Pierina, che quest'anno non ha potuto essere dei nostri, gli ha chiesto di compiere per lei.

È giorno di cerimonia ufficiale. Il cielo alterna schiarite a nubi che promettono poco di buono.

Prima al monumento ai Partigiani greci, con cerimonia veloce e sobria. Poi, dopo aver costeggiato il litorale dove un tempo c'era la caserma Mussolini, su al Monumento Italiano di Monte Telegrafo.



Anche qui Graziella, la nostra presidente, il medagliere ed il labaro di Cremona, ci rappresentano tutti, Caduti, acquini defunti e viventi. Anche qui il col. Albanese, che interviene alternando il greco e l'italiano, presenta un discorso che fa inorgoglire di essere italiani, che ci lega ancor più ai fatti del settembre '43. Dopo l'omaggio degli ospiti greci e dei rappresentanti consolari della nazioni Alleate, scendiamo alla Fossa.

Qua, come sempre, il momento è denso di memoria e di partecipazione.

Il pomeriggio, dopo tante emozioni, è stato lasciato libero per la visita al città di Argostoli.

Approfitto della mezza giornata per unirmi a Orazio, Renata e Valentina per una visita in auto a Procopata e a Valsamata pre – terremoto: Renata e Valentina stanno inseguendo i loro ricordi familiari con la visita ai quei luoghi che solitamente col pullman non si riesce a raggiungere.

Siamo davanti al campo cosiddetto “dell'osso e della suola” a Procopata. L'ultima volta che l'avevo visto era una sorta di orto, ma sono passati anni; oggi è incolto. Sostiamo e guardiamo: sembrano comparire le ombre dei Caduti là sotto l'albero in fondo e attorno ai muretti i volti delle donne e dei bambini costretti ad assistere alla fucilazione.

Ci portiamo al mulino o forse, vista la macina tra i ruderi, invece era un frantoio, dove fu spostato il comando negli ultimi giorni di battaglia. Saliamo ancora, a piedi tra fichi d'India, ulivi sparsi e erba alta fino alla casermetta venti metri più su ed entriamo nel piccolo rifugio antiaereo.

Si scende fino a Valsamata vecchia: un paese abbandonato dopo il terremoto del '53, ma ci sono ancora le strade, i muri delle case, i terrazzamenti che delimitavano gli orti. E c'è la chiesa, il campanile con la sua punta spezzata, la scuola. Ci si ferma e si percorrono adagio le strade, anche quelle sterrate che conducono agli uliveti circostanti: è doveroso immaginare qui attorno gli attendamenti dei soldati, il loro scendere al “campo dei pozzi”. Renata e Valentina vanno in cerca di ombre. Mentre visitiamo i resti della scuola il vento si alza violento, piega i pioppi e scuote gli ulivi e fichi selvatici che portano frutti enormi d'un verde lucido e scuro. E anche pezzi di travi, che dopo il terremoto sono rimasti appesi al soffitto diroccato per i fili d'acciaio dell'armatura, dondolano alle raffiche di vento. Scendiamo ad Argostoli; si è messo a piovere. La nostra utilitaria slitta come se stesse nevicando. Raggiungiamo gli altri al museo dell'Ass. Mediterraneo sul Litostroto.

Prima di rientrare in hotel, noi quattro ci portiamo sopra Lassi: ha smesso di piovere e ci inoltriamo in un sottobosco di ginestre. Più sotto si vede proprio la spiaggia del nostro hotel, attorno gli evidenti segni di postazioni militari della II guerra mondiale. Al centro di una di esse è fiorita una rosa canina. E rimane il contrasto tra la bellezza di quest'isola e la tragedia che vi si è consumata.

La serata è impegnata dalla cena dove abbiamo ospiti d'onore le autorità locali e quelle diplomatiche. Significativa, tra le altre, la presenza dell'ambasciatore della Serbia. Questa nostra Ass. Div. Acqui sarà pure una piccola realtà, ma ha saputo meritarsi tanto rispetto.

Sabato 21 maggio 2016

Si riparte per il ritorno, il viaggio volge la termine.

Al mattino si parte per raggiungere il porto di Poros. Durante il tragitto in pullman scende una pioggia torrenziale, che invade le strette strade della parte meridionale dell'isola.

Saliamo sul traghetto che ci deve portare in continente, a Patrasso.

Il mare è agitato da alte onde, a prua la pioggia forma un muro di nebbia. Lo spazio davanti a noi sia apre solo con l'ingresso al porto.

Risaliamo sul pullman e, in attesa dell'ora dell'imbarco definitivo per l'Italia, ci rechiamo ad Olimpia. Prima si visita la porzione del museo, poi lo spiazzo del recinto sacro. Le pozze che invadono i vialetti tra i reperti archeologici testimoniano l'abbondante pioggia delle ore appena trascorse.

È fin troppo logico ritornare con la mente al valore di questa'area nel mondo antico. Simbolo di pace ma anche di competizione, di gloria sportiva e di sacralità. E poi qui ha lavorato Fidia: la classicità ha posto le sue basi partendo da questo luogo.

Dopo un ampio giro in pullman, con ampio ritardo ci si imbarca. Si è alla fine del pomeriggio e si è fatto vivo il sole finalmente. Mentre i mezzi vengono caricati nella pancia del traghetto, chi è ancora a terra avverte una lieve scossa di terremoto.

Si torna, dunque. Ed anche il nostro è un ritorno verso casa. I greci antichi lo chiamavano “nostos” questo ritorno dei reduci da un'impresa. È stato un “nostos” anche quello di ognuno dei superstiti di

Cefalonia e Corfù, al pari di quelli dei combattenti dei tempi antichi. Come loro per itinerari diversi, con destini diversi.

E, un po' come Ulisse, spesso con una Penelope a casa che aspettava, in attesa di una notizia favorevole, sperando di rivedere sulla soglia di casa il volto conosciuto e desiderato. E spesso, quando poi questo avvenne, senza riconoscerlo, tanto quel volto era sfigurato.

La nave si inoltra nella notte. Dopo cena qualcuno nell'area di intrattenimento trova qualche momento di svago artistico e di passione calcistica.

Con Orazio e Giuseppe, invece, casualmente incontriamo al bar un giovane greco, Vangelis. Torna in Italia, andata e ritorno, con un amico per lavoro. Ma conosce molto bene il nostro paese e la nostra lingua avendo studiato a Ferrara. Passiamo così le ore della serata a parlare di Italia e di Grecia, di tempi di guerra (che conosce bene) e di prospettive dei giorni d'oggi.

Domenica 22 maggio 2016

C'è sole e vento di primo mattino. La nave prosegue lentamente la sua rotta. Altrettanto lentamente trascorrono le ore del viaggio.

In ritardo eravamo partiti ed in ritardo arriva la nave nel porto di Ancona. Anche allo sbarco, nell'attesa del pullman e poi nel tragitto di uscita dall'area del porto, inoltre impieghiamo più del tempo previsto.

Così sono saltate tutte le coincidenze di chi deve prendere il treno. Ma, come sempre, con solerzia Dino riorganizza le fermate per offrire ad ognuno la possibilità migliore per riprendere la via di casa.

È mezzanotte. Siamo fermi in autogrill, appena in tempo per consentire a Daniele di non violare i tempi di guida. Siamo gli ultimi nove. Mentre consumiamo qualcosa, approfittando del tempo di sosta, consideriamo i tempi d'arrivo: tra un'ora per noi cremonesi, verso le due i bergamaschi e i mantovani. L'ultimo sarà Giuseppe, alle luci dell'alba, a raggiungere la sua Val di Non.

Con Dino consideriamo che è la prima volta che in un Viaggio non abbiamo avuto la partecipazione di superstiti che ci accompagnavano. Bisognerà studiare qualcosa per renderli partecipi, pur nella difficoltà dell'età, per il prossimo Viaggio, quello del 75°, nel 2018. *(Giovanni Scotti)*

Mostra a Meda



All'Istituto Professionale di Stato L. Milani di Meda (MB) ha riscosso pieno successo la Mostra fotografica La Scelta della Divisione ACQUI a Cefalonia e Corfù.

Tutte le classi quinte, per un totale di circa 200 studenti, hanno visitato il 27 e il 28 aprile la mostra accompagnati dai loro docenti e guidati a turno dal presidente Nadal, dal vice Mandarano e da Meneghetti. L'organizzazione, curata personalmente dalla Dirigente Scolastica, prof.ssa Claudia Crippa, è stata perfetta. Nella foto le classi V^E e V^F con il prof Sinigaglia. *(Francesco Mandarano)*

Presentazione libro a Lentate sul Seveso (MB)



Domenica 24 aprile a Villa Cenacolo di Lentate sul Seveso, alla presenza dell'Assessore Salvioni e del Presidente della sezione di Milano e Monza dell'Associazione nazionale ACQUI, Ilario Nadal, del suo vice Mandarano e di altri componenti della sezione due sorelle di Cremona: le prof. Silvana e Beatrice Donzelli hanno presentato la seconda edizione del libro: " In fuga tra gli ulivi", diario del loro papà, il sergente Ugo Donzelli della Divisione ACQUI di stanza a Corfù ,coinvolto nei tragici avvenimenti successivi all' 8 settembre.

Il diario è soprattutto un racconto della storia d'amore tra il sergente e Olga, splendida ragazza greca, che corre innumerevoli rischi pur di salvare la vita al suo fidanzato. Nell' ottobre del 1944 si sposano a Corfù e poi nel maggio 1945 rientrano in Italia stabilendosi a Cremona.

Luoghi e personaggi sono stati fatti conoscere ai presenti tramite un'accurata presentazione in power point.

Agli ospiti intervenuti sono stati offerti prodotti tipici della cucina di Corfù: pane integrale, biscotti e una torta il tutto preparato con cura dalle sorelle Donzelli. A tutti è stato offerto dell'origano raccolto sulle colline di Corfù.

Nella foto: la 2^a da sinistra, in prima fila, è la prof.ssa Silvana Donzelli e la sesta è la sorella Prof.ssa Beatrice. *(Francesco Mandarano)*

Mostra a Seregno



L'Istituto Superiore Statale "P. Levi" di Seregno(MB) ha ospitato per il 3° anno consecutivo la Mostra fotografica documentale "la Scelta della Divisione ACQUI a Cefalonia e Corfù". Come negli anni scorsi, tutte le classi quinte hanno visitato la mostra guidati dal Presidente e dal vicepresidente e da Mario Meneghetti della sezione di Milano e Monza dell'ANDA.

La Dirigente Scolastica, prof.ssa Rita Troiani ha confermato la piena disponibilità dell'Istituto ad accogliere la Mostra, il prof. Brioschi si è occupato, come sempre, della logistica scegliendo una sistemazione più ampia e più funzionale degli anni scorsi. *(Francesco Man-*

darano)

Il 25 aprile a Milano

E' stato veramente bello come gruppo (Presidenza, vice-presidenza, diversi consiglieri e associati) rappresentare in modo così solenne, con il nostro labaro, la nostra amata Divisione ACQUI, in un contesto ampio e celebrativo di questa giornata, così importante per il nostro Paese.

Partecipazione molto numerosa anche da parte della cittadinanza, fin dalla formazione del corteo - alla presenza del Sindaco Dr: Angelo Stucchi - davanti al Municipio. La Banda del Civico Corpo Musicale "G: Puccini" ha sottolineato l'intensità della cerimonia, durante tutto il corteo, nei momenti più suggestivi della posa delle corone di fiori ai monumenti e durante la lettura delle preghiere di Marinai, Alpini, Carabinieri.

Nella grande piazza dedicata al Monumento dei Caduti, il discorso del sindaco alla cittadinanza e la testimonianza di alcuni ragazzi della scuole superiori che, con l'ANPI, hanno vissuto l'esperienza di visitare i luoghi della Resistenza in Val d'Ossola.

Poi la S.Messa celebrata al Cimitero, al termine della quale abbiamo letto la preghiera per i nostri Caduti di Cefalonia e Corfù.

La festa del 25 aprile è poi proseguita nel pomeriggio. Come da locandina già a suo tempo inviata, la ns associazione, insieme ad ANPI, Proloco e ad altre associazioni, ha presenziato alle iniziative sostenute anche dall'amm.ne Comunale

Eravamo presenti con il nostro gazebo ed è stato bello condividere anche questa esperienza, rendendo testimonianza a nome di A.N.D.A. di un giorno importante di 71 anni fa, da ricordare e da FAR ricordare.

Per l'occasione, anticipandone il contenuto al ns Presidente di sezione, con mio figlio abbiamo realizzato e stampato (bello, stampato su carta gialla: i colori della ns ACQUI!) un elaborato, di che - molto sinteticamente - cita alcune note dei fatti storici della Divisione ACQUI e che, i visitatori della manifestazione, hanno potuto ricevere presso il nostro gazebo, che offriva anche le nostre mostrine/spilline e libri sui noti argomenti,

Un ulteriore modo per far conoscere questa pagina di Storia, così importante e ancora troppo poco conosciuta. *Luciana Crespi (Consigliere Sez. Interprov.le Milano e Brianza)*

Una settimana di commemorazioni, per il 25 aprile, a Posta di Rieti.

A Posta di Rieti, comune baricentro geografico della media-alta Valle del Velino, la Sindaco, Sig.ra Serenella Clarice con la Municipalità -su proposta dell'Associazione Nazionale Divisione "Acqui", Sez. di Rieti- hanno commemorato le vittime di Cefalonia e Corfù appartenenti alla provincia reatina: RENATO CALABRESE, S.Ten di Posta (Fontarello) LEONARDO DEPAOLA Art. di Rieti

SABATINO CESAREI Sold. di Amatrice (Nommisci) AMERINDO LUCIANI, Art di Montenero Sabino

QUIRINO ASCANI, Cpr.M. di Amatrice
PLINIO PETRONI, Ten di Montenero Sabino

FRANCESCO TESTA, Art. di Rieti
DOMENICO CHIARALUCE, Art di Collevocchio

PRIMO FALCONI, Sold. di Collevocchio

LUIGI LEONE, Sold. di Poggio S. Lorenzo

ANGELO DI GIUSEPPE Sold di Pescorocchiano IGINO DE SANCTIS, Sold. di Varco Sabino

ENZO DE ANGELIS, Sold. di Castelnuovo di Farfa DE ANGELIS ENZO, Sold. di Castelnuovo di Farfa

e insieme con loro, QUANTI PERSERO LA VITA PER LA LIBERAZIONE dall'occupazione nazista e dall'ultimo tragico sussulto di potere fascista repubblicano, consumatisi -per le contrade del territorio reatino- nella sanguinosa primavera del 1944. E' stata deposta una corona alla memoria, presso il locale Monumento ai caduti.

Hanno testimoniato il ricordo dei loro bisavoli gli Alunni dell'Istituto comprensivo "Mannetti" di Antrodoco, che accoglie gli studenti del territorio. Le due Classi di III media hanno presentato i risultati di un progetto di ricerca storica in classe: Lettere da Cefalonia del Tenente Renato Calabrese. Alle radici morali della resistenza dei militari italiani, dopo l'8 settembre 1943. Ha partecipato una folta rappresentanza dell'Associazione locale Alpini.

La Sezione Divisione "Acqui" di Rieti, in collaborazione con la Pro Loco, ha realizzato una mostra iconografica e archivistica, anche per documentare la biografia del s.Ten. Renato Calabrese, comandante della Compagnia Reggimentale del 317° Rgt Ft. "Acqui", caduto sul passo Kolùmi il 21/settembre, nella battaglia di Cefalonia.



Degno contenitore degli eventi commemorativi, è stata la mostra fotografica La Scelta della Divisione "Acqui" a Cefalonia e Corfù nel settembre 1943, di Orazio Pavignani, presentata da una relazione del Prof. Vincenzo Scasciafratti. Accompagnata dalla proiezione di fotografie e filmati di elevato livello scientifico ed emotivo, la mostra è rimasta aperta dal 24 aprile al 7 maggio. 25 Aprile. Cronaca della giornata: alle 10,30, nell'Aula Consiliare del Municipio di Posta (RI), dopo il saluto della Sindaco Serenella Clarice, gli alunni delle due Terze Medie della Scuola Mannetti di Antrodoco, hanno presentato il filmato dal titolo "Cefalonia 1943. L'onore vince la morte".

Gli Allievi, accompagnati dalla Dirigente Scolastica, dott.ssa Vincenza Bussi, da alcuni genitori e dalla loro insegnante di Lettere, Chiara Chiuppi, hanno colpito l'attenzione dei presenti, con un avvincente lavoro realizzato in Classe, sotto la guida dei loro insegnanti.

L'argomento storico prescelto metteva a tema la vicenda dei militari italiani della Divisione Acqui sulle isole greche di Corfù e Cefalonia, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. [Resistero all'imposizione nazista di cedere le armi, battendosi; furono sconfitti e vennero in gran parte trucidati dopo essersi arresi. Ai loro ufficiali toccò la fucilazione in massa. I cadaveri furono lasciati inssepolti, bruciati o dispersi in mare. I poveri resti furono recuperati dagli abitanti del posto e più tardi riesumati, per essere ricondotti in Italia, presso il cimitero-sacrario di Bari. Dei superstiti di quella resistenza, molti annegarono in seguito all'affondamento delle navi che li trasportavano in prigionia; gli altri finirono in campi di lavoro coatto, che spesso ospitarono anche le loro incerte sepolture. Di coloro che sono tornati, dopo sofferenze, umiliazioni e innumerevoli peripezie per l'intera Europa centro-orientale, pochissimi ormai restano ancora in vita.]

Il filmato, nove minuti di rigorosa narrazione e di intense emozioni, è stato accompagnato dalla lettura espressiva di un testo elaborato dal gruppo-classe, dopo che, in chiusura, sull'allusivo sottofondo musicale folk di Wardruna, Bjarcan, era scorso in epigrafe, il messaggio dei nostri giovani:

L'APPARTENENZA AD UNA COMUNITA' RISIEDA PROPRIO NEL FATTO DI CONDIVIDERNE I RICORDI.SOLO COSI' LO SPIRITO DEI MORTI SOPRAVVIVRÀ NELLA MEMORIA DEI VIVI.

La loro sensibilità contemporanea e multiculturale non trascura, per questo, le radici locali della loro esistenza e la ricerca della loro identità.

La Dirigente scolastica del Comprensorio, dott.ssa Vincenza Bussi, con un intervento di saluto e di compiacimento per il lavoro dei suoi ragazzi, ha evidenziato l'importanza di una scuola aperta al Territorio, promotrice e custode critica della sua memoria storica, fondata su testimonianze orali e soprattutto su documenti privati e pubblici. Ha sottolineato in particolare l'importanza dei fondi archivistici

locali, come ad esempio quello scolastico raccolto presso la sua Direzione didattica, che ha fornito per l'occasione interessanti documenti, messi a disposizione dei giovani ricercatori in erba.



A seguire, l'intervento del Prof. Scasciafratti, consulente esterno del progetto scolastico, ha richiamato l'attenzione sull'efficacia narrativa ed emotiva del filmato prodotto, bella testimonianza di buona scuola, utile contributo alla elaborazione della memoria collettiva di una intera Comunità. I ragazzi della nostra Valle, riscoprendo le storie di ragazzi loro conterranei, nati quasi un secolo fa, si sono misurati con un passato remoto e pressoché ignoto, per loro che appartengono alla generazione di facebook. Con un approccio diverso allo studio della Storia, hanno scoperto nei cassette e negli album di famiglia, nell'archivio della loro

Scuola, nei monumenti pubblici e privati dei loro borghi, un mondo di affetti, di emozioni, di relazioni umane, di valori morali e civili -magari diversamente declinati- degni di essere collocati nella valigia del futuro. L'orrore per la vendetta e la rappresaglia, l'umana pietà, i vincoli di solidarietà comunitaria, il senso del dovere e dell'onore, il bisogno di appartenere ad una patria di liberi nella tolleranza, la necessità di incontro pacifico tra i popoli, sono andati a costituire il bell'armamentario, per leggere il passato della Grande Storia, e soprattutto per costruire il proprio progetto di vita.

Ore 11,30 - Due Alunne hanno recato la Corona tricolore del Comune, consegnata loro dalla Sindaco Clarice, fino al Monumento ai caduti, sulla Piazza adiacente il Municipio.

Erano accompagnate dagli Alpini della locale Associazione, e da una significativa rappresentanza di cittadini non scoraggiati dal clima impietoso e dal nevischio, con alla testa la Sindaco e la Presidente della Associazione Acqui, Renata Petroni.

Dopo essenziali parole di memoria delle due rappresentanti istituzionali, per quanti diedero la vita per una patria libera o caddero vittime della violenza insensata e fratricida fino alla data della Liberazione, un giovane alunno ha recitato la Preghiera per i caduti e i dispersi di tutte le guerre. Quindi, due Alpini hanno deposto la Corona ai piedi del Monumento.

Ore 11.45 -Mentre l'aria si faceva più clemente, la piccola folla nella piazzetta del borgo si è sciolta in un clima festivo, ritrovandosi alle "Scolette", per visitare la mostra video fotografica e documentale, inaugurata il giorno precedente.

Un "di più" di emozione per chi si è ritrovato nell'elenco degli scolari (anno scolastico 1940-41), dell'allora maestro Renato Calabrese, nel villaggio rurale di Fontarello (Posta). Sorpresa, per la maggior parte dei visitatori, che vi hanno individuato conoscenti e parenti. Empatia di sensazioni, dalle note di una fossile quotidianità, scorrendo le lettere inviate dall'oltremare greco alla famiglia di Salvatore Calabrese, da parte del figlio Renato. Un bagno di ricordi che si fanno memoria collettiva, di cui gli organizzatori, i collaboratori e i cittadini del Comune di Posta possono andare fieri.

(V.S.)

Parma Cerimonia del 25 Aprile 2016



Anche quest'anno si è svolta a Parma la cerimonia del 25 Aprile che ricorda la liberazione dell'Italia dal giogo nazifascista.

La cerimonia ha avuto inizio con la celebrazione della S. Messa nella storica Chiesa di Santa Croce in quartiere "Oltretorrente" . Nelle sue, spesso misere, abitazioni l'Oltretorrente ha ospitato sempre gli abitanti più lontani e diversi, tanto che, anticamente, alcune aree erano dette Scozia o Svizzera. Anche ai giorni nostri è il quartiere cittadino con la maggiore concentrazione di immigrati stranieri.

Questa vocazione all'ospitalità ha fatto di Parma Vecchia ("Oltretorrente"), la parte più colorita, sanguigna e generosa della città. Nei borghi echeggiano ancora le gesta degli Arditi del Popolo di Guido Picelli, le Barricate al fascismo del 1922 (comunemente chiamati dai parmigiani "Fatti di Parma") e la figura storica di Padre Lino Maupas, ora beato.

Con la locuzione "Fatti di Parma" si intende l'assedio operato dagli squadristi, comandati da Italo Balbo che inutilmente cercarono di prendere Parma. La sconfitta del fascismo è rimasta indelebile sui muri del Torrente Parma. La scritta in dialetto parmigiano dice: "Balbo t'è pasè l'Atlantic ma miga la Përma" ("Balbo, hai attraversato l'oceano ma non il Torrente Parma").

Al termine della S. Messa all'esterno del piazzale antistante la Chiesa, si è formato il corteo. Per prima la Banda del Comune di Parma al suono di "Bella Ciao" poi a seguire le autorità cittadine civili e militari,

Il Gonfalone della Città di Parma decorato con la medaglia d'oro, le Associazioni Combat-tentistiche e d'Arma, i labari delle diverse sezioni dell'Ampi portate dai bambini infine migliaia di parmigiani in corteo; un lungo applauso dai parmigiani affacciati alle finestre e ai bordi dei marciapiedi. A mia memoria mai così tanti parmigiani erano presenti alla cerimonia.

Il corteo è sfilato davanti al monumento al partigiano quindi al monumento ai caduti di tutte le guerre per terminare in P.zza Garibaldi dove sono iniziati i discorsi ufficiali.

Dapprima il Sindaco Pizzarotti, poi il Presidente della Provincia Filippo Fritelli, il rappresentante delle unioni studentesche ed infine il Presidente Nazionale dell'Associazione Mazziniana

Mario DI NAPOLI.

La sezione di Parma della Associazione Nazionale Divisione Acqui era presente con il Presidente Fabrizio Prada, la Vice Presidente Marzia Pasquali accompagnata dal marito, i consiglieri Paolo Az-zali e Giuliana Varoli e Thomas Bertazzoni revisore contabile ed il labaro sempre in prima fila.

La giornata si è conclusa con il tradizionale concerto di musica leggera con la partecipazione della cantante Carmen Consoli. *(Fabrizio Prada)*

La Mostra alla Scuola Media Gandino IC 17 Bologna



Anno Scolastico 2015-2016 - Relazione sul Progetto "Tra Storia e Memoria"

Conoscere il Presidente Regionale dell'Associazione Acqui, Orazio Pavignani, mi ha offerto lo spunto per ideare il Progetto TRA STORIA E MEMORIA, mirato alla conoscenza dell'eccidio dei soldati italiani a Cefalonia, durante la Seconda Guerra Mondiale.

A partire dal 29 aprile 2016 fino al 30 maggio 2016, giorno della festa della scuola, l'atrio della scuola stessa ha ospitato una mostra fotografica itinerante che ripercorre le fasi salienti dell'episodio storico suddetto. Il giorno 29 aprile inoltre tutte le classi terze della Media Gandino hanno assistito alla lezione in aula magna del Signor Pavignani che ha poi accompagnato ogni classe in una visita guidata alla mostra da lui stesso organizzata.

Ogni classe ha avuto l'opportunità di confrontare idee ed opinioni con l'esperto e la libertà di produrre un elaborato sull'episodio storico analizzato. Gli alunni della classe 3D, singolarmente o a piccoli gruppi, hanno scritto poesie che sono state pubblicate sul sito Facebook della Divisione Acqui.

Il prossimo 23 settembre 2016, le classi 3B e 3F (a.s. 2016-2017) parteciperanno ad una commemorazione dei caduti di Cefalonia a Verona. Tale viaggio di istruzione sarà un'ulteriore tappa del medesimo progetto. Ritengo che il progetto sia stata un'occasione per apprendere la storia attraverso le fonti, per riflettere sul valore della memoria e per apprezzare i valori della pace e della democrazia. *(L'insegnante Cinzia Chendi)*

Esposizione della Mostra alla Scuola Media Betteloni



Alla presenza del Dottor Stefano Quaglia, Dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Verona, degli assessori comunali A. Lella e A. Benetti, della nostra dirigente Lia Artuso e del nostro ex dirigente Scolastico Pietro Pasetto, mercoledì 20 aprile nell'Aula magna della scuola Betteloni si è svolta la Cerimonia di inaugurazione della Mostra Fotografica "LA SCELTA DELLA DIVISIONE ACQUI", che è stata allestita con l'importante collaborazione dell'Associazione Nazionale Divisione Acqui, rappresentata dal Presidente Provinciale, nonché Vice Presidente Nazionale, Professor Claudio Toninel. Alla cerimonia hanno

partecipato tutte le classi III del nostro Istituto, accompagnate dai loro corrispettivi docenti; fra il pubblico erano presenti anche alcuni rappresentanti dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Di Guerra.

Dopo gli interventi di presentazione e di benvenuto della nostra Dirigente Scolastica Lia Artuso e della Professoressa Toscano Francesca, Responsabile del progetto Memoria e Legalità, ha preso la parola il Dottor Stefano Quaglia, Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale di Verona.

Nel suo discorso, una vera lezione di vita per i nostri ragazzi, ha più volte sottolineato l'importanza della SCELTA, che ciascuno di noi deve saper fare nel proprio quotidiano, prendendo come riferimento i valori che, con il suo esempio, la Divisione Acqui ci ha lasciato in eredità. Innanzi tutto li ha invitati a non cedere mai alla logica dell'interesse e del tornaconto personale, dimostrando invece la capacità di essere generosi, orientando la propria vita a giusti ideali di amicizia e fraternità. Li ha poi invitati a non lasciarsi mai dominare dall'odio, dalla paura e dal pregiudizio. I bastioni Regina Margherita, dove è collocato il Monumento in onore dei caduti della Divisione, furono eretti nel '500 dall'architetto Michele Sanmicheli, perché c'era la paura, perché si temeva l'altro, il diverso, come oggi si innalzano muri di filo spinato in Macedonia o sbarramenti al Brennero. "Sappiate accogliere, dialogare per costruire un mondo di pace e convivenza civile, senza guerre.". Ha continuato, poi, dicendo: "Nella vostra vita impegnatevi sempre, qualunque cosa facciate: se studierete per diventare medico, curerete le persone; se studierete per diventare architetti, costruirete case dove poter vivere meglio; se studierete per diventare economisti, saprete proporre metodi e teorie volte a soddisfare i bisogni di tutti gli uomini. L'importante è che studiate, perché la non cultura vi porterà ad essere succubi di chi vi vorrà imporre le proprie idee e voi non sarete in grado di scegliere.". La scelta della Divisione Acqui fu quella di non accettare la resa incondizionata, fu quella di non lasciare il proprio paese nel pericolo di soccombere alla violenza nazista. Oggi proprio grazie anche all'eroismo e alla generosità del sacrificio della Divisione Acqui, possiamo godere della Democrazia, che è la base delle nostre società e libertà.



Al termine del discorso del Dottor Quaglia, ha preso la parola il Professor Toninel che ha svolto una precisa rievocazione dei fatti storici, ha ripercorso la storia della Divisione Acqui, partendo dalle motivazioni della sua presenza nelle isole di Corfù e Cefalonia, sottolineando la pacifica convivenza con la popolazione locale greca, fino ad arrivare al tragico epilogo dell'eccidio compiuto dai nazisti.

Il Professor Toninel ha anche ricordato la storia della mostra fotografica, che per la settima volta viene ospitata nella città di Verona. Ha ricordato che la prima scuola ad averla esposta fu l'Istituto di San Martino, che ai tempi aveva come Dirigente il nostro ex Dirigente Pietro Pasetto, ospite in sala: "Un vero passaggio di testimone da una scuola all'altra". Toninel ha anche annunciato a tutti i presenti che la scuola Betteloni sarà gemellata con l'Associazione Divisione Acqui, per il forte interesse e l'assidua partecipazione, dimostrati in tutti questi anni.

E' poi intervenuto, in rappresentanza del Comune di Verona, l'Assessore A. Lella, che ha letto un discorso per rievocare l'alto esempio morale, dato dalla Divisione Acqui.

Infine ha preso la parola il nostro ex dirigente Pietro Pasetto, che ha avuto il piacere di rincontrare, ormai cresciuti, i suoi ultimi alunni, che oggi sono in terza media e allora frequentavano la prima; nel suo discorso ha voluto sottolineare in particolare l'importanza della scelta della Divisione Acqui, che rappresentò il primo atto consapevole di Resistenza nella lotta di Liberazione, che verrà fra pochi giorni commemorata nella giornata del 25 aprile, festa nazionale.

A conclusione dell'incontro è stato proiettato un filmato storico sull'eccidio della Divisione Acqui. (Referente del progetto Francesca Toscano)

Medaglie d'onore e della Liberazione



Grosseto – E' stata consegnata ieri mattina, nel palazzo municipale, alla moglie e alla figlia del 1° Capitano Leone Gentili, la Medaglia della Liberazione in occasione delle ricorrenze del 25 aprile. L'Ufficiale della Divisione Acqui è uno dei reduci della drammatica vicenda di Cefalonia dell'8 settembre 1943.

Presenti alla cerimonia anche il presidente dell'Associazione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (Sez. UNUCI Grosseto) Col. Giancarlo Indiatì e il presidente provinciale dell'Associazione Nazionale

Partigiani d'Italia (ANPI), Flavio Agresti.



(Fabrizio Prada)

Parma Anche quest'anno si è svolta nelle splendida cornice del palazzo Ducale di Parma la ricorrenza del 2 giugno festa della Repubblica.

Anche quest'anno con l'occasione, il Prefetto di Parma dott. Enrico Formali, alla presenza delle più alte cariche civili, militari e religiose, sono state consegnate le medaglie d'onore e le medaglie della Liberazione ai superstiti dei campi di concentramento ed ai partigiani. La nostra Associazione era presente con un superstite di nome Tosini Aldino (*foto in alto a dx*) appartenente al 317° reggimento della Acqui ed i figli di due superstiti deceduti in patria Giuliana Varoli (*foto in alto a sx*) figlia di Benedetto accompagnata dal nipote e Azzali Paolo figlio di Valter (*foto in basso a sx*); era presente inoltre Thomas Bertazzoni che accompagnava il labaro. Di seguito un momento della consegna delle medaglie. (*Fabrizio Prada*)



Sondrio Il 2 giugno 2016, in occasione delle Celebrazioni per il 70° anniversario della nascita della Repubblica Italiana, nel palazzo della Prefettura di Sondrio è stata consegnata al Sig. Vittorio Papa, ex carabiniere, la medaglia d'Onore alla memoria di suo padre Papa Giovanni, carabiniere, classe 1904, della 2^a Compagnia del VII Battaglione Carabinieri mobilitato, di stanza a Cefalonia nel 1943 con la Divisione "Acqui", catturato dopo la resa della Divisione, da soldati della Wehrmacht, trasferito in uno Stalag, finora non individuato, probabilmente in Bielorussia, poi liberato da truppe dell'Armata Rossa viene ricoverato nell'Ospedale Militare n. 5951 di Kirsanov, regione di Tambov, nella Russia sud occidentale, dove muore il 24 febbraio 1945 e viene sepolto nel locale cimitero. Nella foto il colonnello Paolo Ferraresi, Comandante Provinciale dei Carabinieri, il piccolo Andrea Papa, suo papà Gianluca e il nonno Vittorio. (*Prof. Francesco Mandarano*)



Monza Il 2 giugno 2016, in occasione delle Celebrazioni per il 70° anniversario della nascita della Repubblica Italiana, nel Teatro Manzoni di Monza, alla presenza di Autorità Militari e Civili, il Prefetto di Monza Giovanna Vilasi ha consegnato al Sig. Marino Zanetti di Cesano Maderno (MB) la Medaglia d'Onore alla memoria di suo padre il Fante del 17° Reggimento Fanteria "ACQUI", Mario Zanetti, classe 1915, di Pessina Cremonese (CR).

Sopravvissuto ai combattimenti e alla terribile rappresaglia tedesca, viene preso prigioniero dai soldati della Wehrmacht, vive in tenda nel campo di concentramento provvisorio. A ottobre viene trasferito ad Atene e poi, dopo un lungo e faticoso viaggio in treno, attraverso i Balcani, giunge il 28 ottobre 1943 nello Stammlager VII /A di Moosburg nei pressi di Monaco di Baviera dove rimane fino al 2 maggio 1945, giorno in cui viene liberato da truppe alleate, rientra ammalato in Italia il 13 settembre 1945.

Il figlio Marino racconta che della sua esperienza di guerra e della prigionia parlava pochissimo. Era molto amico di Padre Luigi Ghilardini. Partecipava ogni anno alla cerimonia nazionale, a Verona, davanti a quel monumento che aveva contribuito a costruire insieme a tanti reduci e familiari dei Caduti. (*Prof. Francesco Mandarano*)

Incontro con l'istituto Isis Leopoldo II di Lorena



Il giorno 20 maggio si è svolto l'annuale incontro con gli studenti delle 4 e 5 classe dell'Istituto ISIS Leopoldo II di Lorena a Grosseto. All'incontro ha partecipato il reduce Cav. Libero Cosci. L'incontro si è svolto con la proiezione del filmato Onora il Padre e dibattito finale sulle vicende della Acqui. Il livello di attenzione è stato altissimo. Si ringrazia lo staff docenti del comprensorio per la sempre costante attenzione nei riguardi della nostra associazione.

(Valerio Mariotti)

Lutti

Soldato Vincenzo Montefusco



Ci ha lasciato Vincenzo Montefusco, classe 1922, Reduce di Cefalonia. (1° a sinistra nella foto) Appartenente al 10° sussistenza Panettieri, di stanza a San Gerasimo, si sottrae all'Eccidio perché nascosto dalla fidanzata greca.

Resta quindi latitante per tutto il periodo della occupazione tedesca di Cefalonia, ma riesce a sposare la sua giovane salvatrice.

Il matrimonio viene celebrato clandestinamente da Padre Ghilardini. Resta a Cefalonia anche dopo la guerra per alcuni anni, e lì nascono i primi due figli.

Ritorna quindi definitivamente a Napoli, sua città natale, dove aumenta anche la sua famiglia e dove serenamente ed improvvisamente si è spento. Lo ricordiamo sempre allegro e scherzoso di carattere, e puntuale alle manifestazioni.

Nella foto, (S.Giorgio a Cremano 25 novembre 2011), riceve dal Comandante della Divisione Acqui, Gen. Div. Rosario Castellano, la medaglia della nostra Associazione, in occasione del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia. (ANDA Sez. Campania e Lucania)

Soldato Giacomino Felli



Renata Petroni, presidente della nostra sezione provinciale di Rieti, ci informa della scomparsa del reduce Giacomino Felli. Giacomino era nato il 14 febbraio 1922 e faceva parte del 33° Reggimento Artiglieria. A Torano, frazione di Borgo Rose, in provincia di Rieti, paese dove abitava sentiranno la mancanza di questo simpatico "Nonnino" che vediamo nella foto ricevere dal prefetto di Rieti la "Medaglia della Liberazione". (op)

Tenente Ruggero Vailati



È scomparso a Cremona il 28 aprile il presidente onorario di ANDA Cremona col. a.h. prof. Ruggero Vailati.

Classe 1915, nel settembre 1943 era tenente aiutante del comandante dell'artiglieria reggimentale Col. Romagnoli, a cui era legato da profondo rispetto ed amicizia ed al fianco del quale ha seguito tutta la vicenda della trattativa e delle battaglie.

Sopravvissuto fortuitamente alla fucilazione degli ufficiali, nei giorni successivi alla resa era stato ricoverato in ospedale militare per una seria malattia e poi rimpatriato. Tornato nella natia Soresina era diventato fiancheggiatore della resistenza locale. Laureato in chimica industriale, il prof. Vailati è stato per lunghi anni insegnante e preside in vari istituti superiori cremonesi e presidente dell'ordine di chimici.

La sua esperienza umana è rimasta, però, sempre legata al ricordo del suo col. Romagnoli e dei commilitoni perduti a Cefalonia. Durante gli incontri con circoli culturali e scuole, quando parlava

della trattativa, delle battaglie, delle fucilazioni, ne faceva lucidamente la cronaca, sentendo il dovere della testimonianza, ma sempre si commuoveva quando ricordava il vilipendio delle salme degli amici caduti.

“Vorrei che le mie ceneri fossero là, insieme alle loro”, ripeteva ai familiari negli ultimi tempi. Con lui si è spento l'ultimo dei superstiti di Cefalonia e Corfù della provincia di Cremona. (G.S.)

Carabiniere Guido Marchesini



Un altro reduce se n'è andato aumentando irrimediabilmente il vuoto che i nostri "nonni" ci lasciano. Il rammarico di queste perdite deve comunque rinnovare in noi l'impegno per il ricordo, poichè la vita di queste persone e quanto da loro trasmesso non vada mai perso. È infatti per le loro sofferenze subite durante la guerra e per il loro insegnamento dopo, che ora viviamo in libertà e democrazia.

Nel pomeriggio di martedì 5 Aprile si sono svolti a Ponte Buggianese (PT) le esequie del Reduce Guido Marchesini.

Alla triste cerimonia hanno partecipato Il Sindaco della cittadina e il Comando dei Carabinieri di Ponte Buggianese con il picchetto d'onore. Per la sezione di Milano- Monza Brianza erano presenti Ilario e Wally Nadal con il Medagliere Nazionale. Hanno ricordato Guido come in galantuomo d'altri

tempi e un soldato esemplare.

La cara salma è stata accompagnata da tutti fino al Cimitero Comunale dove è stato reso Onore alla Divisione "Acqui". (Ilario Nadal)

Soldato Leonardo Massaro

In memoria di Leonardo Massaro

E' un ricordo affettuoso di grande umanità e saggezza quello che serberò per sempre di Leonardo Massaro, classe 1923 di Cassano delle Murge (Ba), la cui scomparsa il 23 marzo scorso assottiglia ulteriormente il numero già esiguo dei superstiti ancora viventi dell'eccidio delle Divisione Acqui a Cefalonia, Corfù e nelle altre isole Ionie. Qualche anno fa andai a trovarlo per la prima volta per intervistarne quale sopravvissuto al massacro perpetrato da reparti della Wehrmacht. Mi colpì subito non solo la sua lucida e particolareggiata memoria di quei fatti dolorosi, ma anche la straordinaria mitezza di carattere probabilmente propria di chi ha assistito a tanta crudeltà con la successiva consapevolezza di essere fra i pochi fortunati scampati alla mattanza.

L'accoglienza durante i ripetuti incontri è stata sempre entusiasta e calorosa, anche da parte di sua moglie Lucia. Fiera di condividere da lungo tempo la propria esistenza con una persona speciale, è lei stessa una donna affabile piena di estro creativo e colorita giovialità.

Durante un convegno, organizzato presso il liceo scientifico di Cassano dalla neonata Fondazione Albenzio-Patrino nell'ottobre del 2013, ebbi l'opportunità di far conoscere ad una partecipe e attenta platea la sua vicenda straordinaria. Una lunga odissea iniziata con l'arrivo a Cefalonia nell'agosto del 1943 come soldato del reparto Sussistenza aggregato alla Acqui, dopo un viaggio durato un mese da Caserta attraverso l'Italia e i Balcani; la fucilazione dopo la cattura seguita alla battaglia del 15-22 settembre, dopo l'armistizio (si salvò fingendosi morto); la prigionia in un campo di lavoro tedesco in Serbia; la liberazione da parte dell'esercito russo e la successiva partecipazione alla lotta di liberazione balcanica nelle fila dei reparti partigiani al comando di Tito (di cui ha conservato un attestato di benemerita); finalmente, dopo un lungo viaggio da una Trieste segnata dalla tragedia delle foibe, attraversando l'Italia lungo il litorale adriatico, l'agognato e insperato ritorno a casa.

Sia dell'intero dramma della Acqui, sia delle singole vicende dei suoi appartenenti, poco si era saputo o voluto far sapere per decenni, per motivi di "opportunità politiche internazionali" legate alla "guerra fredda". Solo in tempi recenti si è finalmente fatta piena luce su quegli avvenimenti e, seppur tardivamente, eroi "invisibili" come Leonardo, grazie anche alla loro longevità, hanno ricevuto l'attenzione che meritavano al pari delle migliaia dei loro commilitoni caduti, da parte di studiosi e ricercatori e delle stesse istituzioni.

La comunità cassanese e la stessa amministrazione comunale gli avevano recentemente reso omaggio con la consegna di una targa. Sono convinto che, grazie anche al pregevole lavoro della Fondazione Albenzio-Patrino, dell'Anpi e dell'Ipsaic di Bari (diretto dal prof. Vito Antonio Leuzzi che realizzò alcuni anni fa con la testata giornalistica regionale pugliese della Rai l'importante documentario "L'olocausto di Cefalonia", contenente una testimonianza di Massaro), personaggi come il compianto Leonardo continueranno a rappresentare un esempio per le nuove generazioni per un impegno fattivo nella costruzione e nel mantenimento di un mondo di pace e concordia fra i popoli, obiettivo oggi purtroppo fortemente disatteso.

Personalmente, con il prezioso aiuto di Lucia e dei figli Tonia e Franco, cercherò nel mio piccolo di mantenere viva la memoria del carissimo Leonardo in tutte le occasioni in cui mi sarà possibile far conoscere la sua vicenda storica e umana, anche al di fuori degli stretti confini del nostro comune paese natio. *(Vincenzo Sardone ricercatore "Associazione Percorsi Storici" - Bologna) (Troverete la testimonianza di Leonardo Massaro nella sezione "Storie")*

Autiere Giovanni Capanna



Lutto nel comitato "Per non dimenticare – Cefalonia 1943"

Scompare l'ultimo reduce teramano dei fatti di Cefalonia

Già poliziotto e autista del Prefetto di Teramo negli anni '70

Teramo. Nel tardo pomeriggio di oggi, 19 marzo, presso la casa di riposo De Benedictis di Teramo, è scomparso all'età di 92anni il reduce Giovanni Capanna, l'ultimo militare della provincia di Teramo testimone vivente degli atroci fatti di Cefalonia in Grecia nel 1943. Lascia la moglie Maria Giuseppina Cacchio, il figlio Enrico e il cognato Carlo Cacchio. I funerali si sono tenuti lunedì mattina alle ore 10,30 nella chiesa di San Berardo a Teramo.

Nato ad Arischia (frazione de L'Aquila) il 1 agosto 1923, partito alla volta della Grecia come autiere in forza al 17° fanteria addestramento volontari "Acqui", nel 1941 parte per il fronte greco-albanese per combattere a Himara, Vunci e Val Shushiza. Nel 1942, al termine della prima fase del conflitto, viene trasferito sull'isola greca di Cefalonia dove viene catturato dai tedeschi dopo la resa dell'8 settembre 1943 e coinvolto nei famosi e tragici fatti di Cefalonia. In particolar modo ebbe l'ingrato compito di fare la spola, insieme ad altri suoi colleghi autieri, tra i campi temporanei di prigionia e le fosse comuni dove furono trucidati i soldati italiani. Grazie all'aiuto dei partigiani greci riuscì ad evadere ed unirsi alle bande locali per cacciare l'invasore tedesco. Successivamente alla fine della guerra rientrò in patria con mezzi di fortuna, arruolatosi in Polizia, prestò servizio presso vari distaccamenti in alcune località d'Italia, fino ad andare in pensione a Teramo come autista personale del Prefetto di Teramo negli anni '70, dove peraltro decise di vivere con la sua famiglia. Giovanni, il 25 aprile del 2007, fu inviato ufficialmente come uno degli ultimi reduci viventi a Cefalonia con l'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, primo festeggiamento fuori dai confini nazionali, ed anche nel 2012 partecipò ricevendo alcune medaglie e diplomi ministeriali. Dal 2011, insieme al Comitato "Per non dimenticare – Cefalonia 1943", costituito per ricordare i militari italiani morti a Cefalonia nel settembre del 1943, partecipava agli incontri culturali con le scolaresche del teramano, in particolar modo a Giulianova, Mosciano Sant'Angelo, Roseto degli Abruzzi ed altri plessi della provincia.

In totale furono 6 i militari teramani morti nella carneficina sotto il fuoco degli ex alleati tedeschi: Giovanni Calvarese, Carabiniere del 7° battaglione, nato a Giulianova il 2 giugno 1920 e fucilato il 23 settembre 1943; Luigi Di Filippo, Carabiniere della sezione mista, nato a Mosciano l'11 settembre 1911 e fucilato il 14 settembre 1943; Antonio Piozzi, Sottotenente del 17° fanteria Aqui, nato a Nereto il 10 gennaio 1920 e fucilato il 24 settembre 1943; Emidio D'Angelo, 33° artiglieria, nato a Sant'Egidio alla Vibrata il 26 novembre 1922 e dichiarato disperso il 23 settembre 1943; Silvio Martella, tenente del 33° artiglieria, nato a Silvi il 26 agosto 1915 e fucilato il 22 settembre 1943; Marco Ciarroni, 33° artiglieria, nato a Teramo il 10 agosto 1916 e dichiarato disperso il 22 settembre 1943.

Per il Comitato "Per non dimenticare – Cefalonia 1943" (Walter De Berardinis)